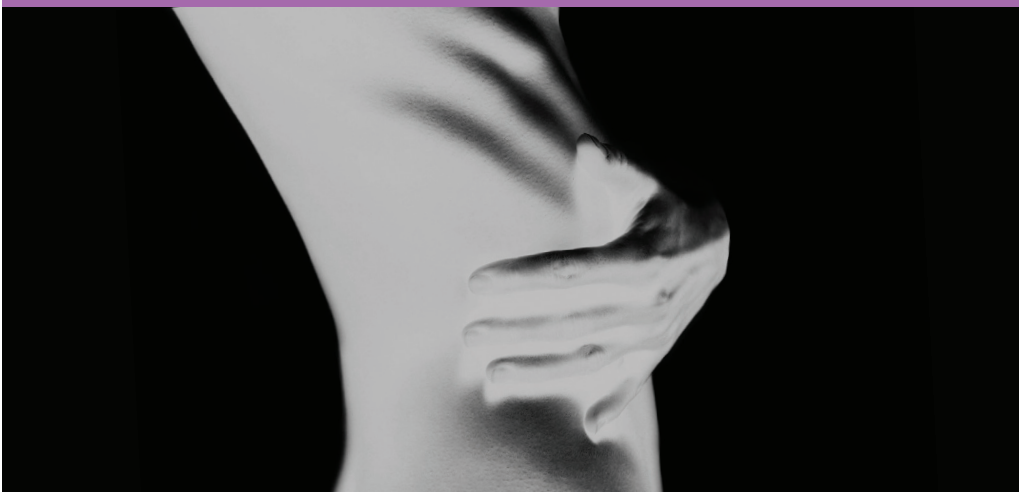


Anna Cadoni

# ENDURING BODIES

Politiche degli affetti nel romanzo modernista statunitense

prefazione di Sabrina Vellucci





NOVA DELPHI   
*Academia*

Studi letterari

## NOVA DELPHI ACADEMIA

Il progetto, nato dall'esperienza editoriale Nova Delphi Libri, è finalizzato alla promozione di una maggiore diffusione della ricerca scientifica in campo umanistico. Si rivolge a Dipartimenti universitari, Enti di ricerca, Centri studi, Fondazioni, docenti, ricercatori e ricercatrici strutturati e non, afferenti agli ambiti disciplinari delle scienze umanistiche, storiche, storico-religiose, filosofiche, antropologiche, sociologiche, economiche, della formazione, degli studi di genere e di lingua e letteratura.

nd.academia@gmail.com  
www.novadelphi.it

## COMITATO SCIENTIFICO

Enrico ACCIAI, Università degli Studi di Roma Tor Vergata | Giampietro BERTI, Università degli Studi di Padova | Andrea BRAZZODURO, University of Oxford (Inghilterra) | Alessandra BROCCOLINI, Sapienza Università di Roma | Daniela CALABRÒ, Università degli Studi di Salerno | Fabio CAMILLETTI, University of Warwick (Inghilterra) | Federica CANDIDO, Università degli Studi Roma Tre | Valerio CAPPOZZO, University of Mississippi (Stati Uniti) | Andrea CARACAUSI, Università degli Studi di Padova | Roberto CAROCCI, Università degli Studi di Roma Tor Vergata | Camilla CATTARULLA, Università degli Studi Roma Tre | Alessandra CHIRICOSTA, Università degli Studi di Roma Tor Vergata | Giorgio DE MARCHIS, Università degli Studi Roma Tre | Marco DE NICOLÒ, Università degli Studi di Cassino | Marco DI MAGGIO, Sapienza Università di Roma | Federica GIARDINI, Università degli Studi Roma Tre | Pasquale IUSO, Università degli Studi di Teramo | Jefferson JARAMILLO MARÍN, Pontificia Universidad Javeriana, Bogotá (Colombia) | Sandro LANDUCCI, Università degli Studi di Firenze | Sabrina MARCHETTI, Università degli Studi di Venezia Ca' Foscari | Tito MENZANI, Università degli Studi di Bologna | Marco NOVARINO, Università degli Studi di Torino | Valentina PEDONE, Università degli Studi di Firenze | Mario PESCE, Sapienza Università di Roma | Ana Lía REY, Universidad de Buenos Aires (Argentina) | Fernando Diego RODRÍGUEZ, Universidad de Buenos Aires (Argentina) | Giorgio SACCHETTI, Università degli Studi di Padova | Claudia SANTI, Università della Campania "Luigi Vanvitelli" | Sean SAYERS, University of Kent (Inghilterra) | Luciano VILLANI, Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne (Francia) / Università degli Studi dell'Aquila.

Coordinatore: Roberto Carocci

Anna Cadoni

# ENDURING BODIES

Politiche degli affetti nel romanzo modernista statunitense

prefazione di **Sabrina Vellucci**

© 2025 Nova Delphi Libri S.r.l., Roma

Testo sottoposto a valutazione:

*Peer Review*

Sito internet: [www.novadelphi.it](http://www.novadelphi.it)

[www.novadelphi.blogspot.com](http://www.novadelphi.blogspot.com)

ISBN: 979-12-80097-91-0

In copertina: Foto di Pexels da Pixabay (rielaborazione)

Realizzazione grafica: Nova Delphi Academia

# Enduring Bodies

Politiche degli affetti nel romanzo modernista statunitense



## Ringraziamenti

Questo volume rivede e rielabora la ricerca di dottorato in Lingue, Letterature e Culture Straniere svolta presso l'Università degli Studi Roma Tre. La mia tesi, discussa nel luglio del 2023, ha affrontato le implicazioni politiche degli *affects*, veicolati dalla corporeità femminile nei quattro romanzi modernisti da me presi in esame.

Per la continua disponibilità e per aver creduto nel mio progetto fin dall'inizio, apportando un inestimabile sostegno intellettuale ed umano, ringrazio Sabrina Vellucci.

Ringrazio l'editore, Germano Panettieri, per aver accolto il mio lavoro. Ringrazio il John F. Kennedy Institute e, in particolare, la professoressa Ulla Haselstein per avermi accolta e per i vivaci e sempre utili scambi intellettuali durante la stesura della tesi nella primavera del 2022.

Ringrazio il dipartimento di Women's, Gender, & Sexuality Studies della Stony Brook University e la professoressa Mary Jo Bona per aver seguito il mio lavoro nelle ultime fasi della stesura e per il continuo sguardo critico di impronta femminista e intersezionale sul mio lavoro, per il quale sarò sempre grata. Ringrazio anche la dottoranda di Stony Brook per il sostegno intellettuale e, soprattutto, per l'amicizia. Per il prezioso accesso alle fonti del più importante archivio di storia e letteratura lesbica al mondo, ringrazio il Lesbian Herstory Archive e le donne della Gay Academic Union per aver creato un luogo di ricerca e memoria nel cuore di Brooklyn.

Sono grata a Cristina Di Maio e a Fulvia Sarnelli per essere state presenti prima, durante e dopo il dottorato.

Per aver reso il percorso dottorale un periodo felice, ringrazio le menti affini del 35° ciclo: Fabiana, Francesca, Catherine, Erica, Enrico. Ringrazio Livia, Enrico e Stefano, compagni e amici degli studi nordamericani, per aver vissuto insieme i momenti di felicità, di sconforto, di crescita e di continuo scambio intellettuale.

Per i consigli, le lezioni, le correzioni, e per avermi fatto amare la letteratura nordamericana dal primo giorno, ringrazio Fiorenzo Iuliano. Ringrazio le amiche romane, perché sono la mia famiglia di elezione. Ringrazio infine le amiche di Cagliari, sorelle di sempre: Valeria, Marina, Chiara, Ilaria, Mirko, Teresa, Veronica, Giulia, Francesca e Stefania; e la mia famiglia, per esserci sempre stata.

Anna Cadoni



## Prefazione

di Sabrina Vellucci\*

I “corpi che resistono” di cui scrive Anna Cadoni in questo libro sono corpi di donne, le protagoniste affascinanti di alcuni tra i romanzi più innovativi, anche se forse meno noti al grande pubblico, del modernismo statunitense. Luogo dell’ambivalenza simbolica e apertura al mondo, il corpo si contraddistingue per il suo significato fluttuante: sottoposto a tutti i giudizi di valore, è al contempo sfuggente, refrattario a qualunque definizione univoca. Su tale polisemia della realtà corporea e sul suo rivoluzionario potenziale conoscitivo e di azione, *Enduring Bodies* articola una riflessione che, partendo dalle narrazioni, mira a far emergere una critica radicale delle dinamiche discriminatorie perpetuate dai discorsi dominanti della civiltà bianca occidentale.

Spesso trattato dalla critica letteraria come un elemento da analizzare per la sua simbologia o funzione narrativa, il corpo femminile è qui indagato da una prospettiva diversa, improntata alle più recenti teorie del femminismo intersezionale e della teoria degli “affetti” – quella rete di forze invisibili ma potentissime che ci connettono al mondo e agli altri. Se, come indicava Maurice Merleau-Ponty, il corpo non è un oggetto, bensì il contesto necessario attraverso cui percepiamo e ci relazioniamo con la realtà, allora la sua presenza nelle pagine di un romanzo assume una risonanza del tutto nuova. Non è solo una figura, ma la lente stessa attraverso cui le soggettività prendono forma, i desideri si manifestano, le emozioni si propagano incidendo sullo spazio e sul tempo della narrazione.

Vale la pena ricordare che, tra i significati del verbo “endure”, vi è anche quello di ‘sopportare’, ‘patire’, ‘sopravvivere’. Il gerundio con funzione aggettivale adottato per il titolo di questo studio – che appare quanto mai necessario – suggerisce una condizione persistente, una caratteristica o una qualità che identifica i corpi a cui si riferisce. Su questa ‘persistenza’ della capacità di sopportare/resistere è opportuno soffermarsi durante la lettura delle pagine che seguono,

---

\*Professoressa associata di Lingue e Letterature anglo-americane all’Università Roma Tre. Si occupa principalmente di letteratura italiana americana, ecocritica, teatro statunitense e adattamento dal testo letterario al film. Tra le sue pubblicazioni recenti, la monografia *Italian American Poetics of Place: An Environmental Perspective* (Fairleigh Dickinson University Press, 2024) e la traduzione della commedia di Anna Cora Mowatt, *La moda. Vita a New York* (Linea Edizioni, 2023).

dalle quali emergono prospettive e strumenti utili per una riflessione sempre più urgente sulle radici della violenza che continua a colpire trasversalmente i corpi delle donne nelle società contemporanee, anche in quelle cosiddette avanzate.

## Introduzione

### Corporeità e *affect*, un percorso comune

Emotions shape the very surfaces of bodies, which take shape through the repetition of actions over time, as well as through orientations towards and away from others. Indeed, attending to emotions might show us how all actions are reactions, in the sense that what we do is shaped by the contact we have with others.<sup>1</sup>

Sara Ahmed

AFFECT/AFFECTION. Neither word denotes a personal feeling (*sentiment* in Deleuze and Guattari). *L'affect* (Spinoza's *affectus*) is an ability to affect and be affected. [...] *L'affection* (Spinoza's *affectio*) is each such state considered as an encounter between the affected body and a second, affecting, body (with body taken in its broadest possible sense to include "mental" or ideal bodies).<sup>2</sup>

Brian Massumi

Questo volume propone un'indagine sul concetto di *affect* – come viene definito dalle letture spinoziane portate avanti da Gilles Deleuze e sviluppate, in seguito, da Brian Massumi e da Sara Ahmed – applicato alle relazioni che intercorrono tra le protagoniste nei romanzi modernisti *Nightwood* di Djuna Barnes, *Passing* di Nella Larsen, *Their Eyes Were Watching God* di Zora Neale Hurston e *HERMIONE* di H.D. In particolare, la mia ricerca si interroga sulle modalità con cui i legami che si instaurano tra i personaggi vengono veicolati attraverso le corporeità delle protagoniste: Robin Vote, Clare Kendry, Hermione Gart e Jeanie Crawford.

Partendo dagli elementi caratterizzanti dell'*affect*, ovvero le qualità politica e relazionale, il corpo si pone, da un lato, come fattore di soggettivazione nella rappresentazione, caricandosi della forza viscerale da cui

---

1 Sara Ahmed, *The Cultural Politics of Emotions*, Edinburgh University Press, Edinburgh 2004, p. 4.

2 Brian Massumi, *Notes on the Translation and Acknowledgments*, in Gilles Deleuze, Félix Guattari, *A Thousand Plateaus: Capitalism and Schizophrenia*, University of Minnesota Press, Minneapolis 1987.

Massumi parte per prendere in considerazione la funzione di queste infinite possibilità; dall'altro, l'aspetto della corporeità è l'oggetto stesso di osservazione e agente nella produzione di tali forze. Punto di partenza di questo studio sarà quindi comprendere in che modo il corpo possa e debba essere preso in considerazione al fine di teorizzare una nuova, possibile narrazione delle soggettività femminili presenti nelle opere.

Questo lavoro problematizza e riconosce il ruolo della corporeità come primo fattore di analisi ed esplicita quindi l'approccio al *corporeal feminism*, teorizzato e sviluppato da Elizabeth Grosz in *Volatile Bodies*, al fine di superare una serie di concezioni problematiche della corporeità<sup>3</sup> che hanno permesso, in maniera più o meno evidente, di perpetuare dinamiche inscritte in strutture razziste e patriarcali della società occidentale. Grosz ha sostenuto, nell'introdurre il tema della corporeità femminile legato alla visione dualista corpo/mente, nella quale si crea inevitabilmente una gerarchizzazione dei due aspetti, che il femminismo ha adottato in maniera acritica dei presupposti riguardanti il ruolo del corpo nella sfera sociale, politica, culturale e sessuale, talvolta coniventi nel perpetuare un sistema misogino proprio dei costrutti occidentali.<sup>4</sup> Di conseguenza, la teorica ha proposto un inquadramento del *corporeal feminism* attraverso la percezione e l'apertura all'esperienza fornite da Merleau-Ponty.<sup>5</sup> In netto contrasto con l'ontologia dualista di Descartes, per Merleau-Ponty «although the body is both object (for others) and a lived reality (for the subject), it is never simply object nor simply subject. It is defined by its relations with objects».<sup>6</sup> Il corpo non è, per Merleau-Ponty, oggetto, bensì il contesto necessario attraverso cui è possibile un contatto e una relazione con l'oggetto. Unica vera condizione per l'accesso e la conoscenza della realtà, il corpo è esso stesso consapevolezza dei propri movimenti, il corpo "sa" come agire in modo da produrre affetto sull'altro e sugli altri. Introducendo il concetto di *body schema*,<sup>7</sup> ha sostenuto Grosz che il corpo «is fundamentally linked to representations of spatiality and temporality».<sup>8</sup> La complessità e l'ambiguità alla base della narrazione dei romanzi presi in considerazione in questa ricerca si riflettono in una rappresentazione che sfida nozioni socialmente accettabili di inclusione di deter-

---

3 Cfr. Elizabeth Grosz, *Volatile Bodies: Toward a Corporeal Feminism*, Indiana University Press, Bloomington 1994.

4 Ivi, p. 3.

5 Ivi, p. 86.

6 Ivi, p. 87.

7 «The corporeal or postural schema of the body is what enables us to develop a practical relation to objects in the world and a psychic attachment to our bodies and body parts. Because my body is not seen as a mere object by me, I necessarily have a different relation to it than to any other object», ivi, p. 93.

8 Ivi, p. 90.

minate categorie identitarie e, d'altra parte, di esclusione dell'alterità. È inserendo il corpo (intrinsecamente connesso alle rappresentazioni di spazialità e temporalità) in un discorso narrativo incentrato sulla *agency* delle donne protagoniste, che questa ricerca si spinge verso nuove considerazioni circa le potenzialità sovversive delle figure raccontate.

Il corpo assume, nelle opere prese in considerazione, un ruolo centrale nella comprensione della produzione e del funzionamento dell'*affect* nel momento dell'incontro e dello scambio: i due elementi centrali di quest'analisi, vale a dire lo studio dell'*affect* e della rappresentazione della corporeità, verranno quindi presi in considerazione tenendo presente le teorie sviluppatesi nel corso degli ultimi decenni, partite negli anni sessanta con Silvan Tomkins e in seguito rielaborate, arricchite e superate da un folto gruppo di studiose e studiosi in numerosi ambiti, dalle neuroscienze alle scienze sociali, offrendo perciò una nuova prospettiva nell'interpretazione della letteratura presa in esame.

Il crescente interesse che negli ultimi decenni ha riguardato la sfera dell'*affect* e della corporeità come rappresentazione della soggettività ha trovato uno sviluppo favorevole nel campo della letteratura. Nel caso del modernismo, che ha fatto della psicologia del soggetto e della non linearità narrativa elementi caratterizzanti, l'*affect theory* si presta a numerose possibili vie di applicabilità attraverso le quali risulta possibile dimostrare il potenziale politico e relazionale dell'*affect*. Nel corso di questo studio emergeranno, inizialmente, le qualità distintive di quella che viene definita da Brian Massumi «visceral force»: l'*affect* è relazionale, aperto, imprevedibile. Osservabile nell'infinita possibilità delle azioni e degli scambi tra corpi, si realizza prima di tutto nell'incontro. La fruttuosità dello scambio, nonché le influenze tra corpi, pongono perciò le basi di studio per questa ricerca, che si svilupperà sulle considerazioni di Massumi e di Ahmed riguardo alla reciproca azione dell'*affect*. Al fine di permettere un'analisi che metta in luce gli aspetti salienti del fenomeno studiato nell'*affect theory*, è essenziale prendere in considerazione innanzitutto la prima qualità a cui si fa riferimento quando ci si imbatte nella teoria spinoziana: la relazionalità. Sostiene Massumi che «affect, as the openness to being affected, is directly relational».<sup>9</sup> Nelle osservazioni dello studioso emerge chiaramente l'aspetto dell'apertura verso il mondo di cui viene caricato il corpo: non si è mai, nel percepire l'*affect*, in una condizione di isolamento, bensì di relazione, di interconnessione. Se questo scambio è incontrollabile data la sua imprevedibilità, la potenzialità dei corpi di agire e di porsi nello spazio in maniera significativa attraverso determinati movimenti diventa infinita. È necessario, innanzitutto, comprendere quale sia non solo

---

<sup>9</sup> Brian Massumi, *Politics of Affect*, Polity Press, Cambridge 2015, p. 207.

il ruolo del corpo, ma la definizione stessa di questo relativamente alle sue possibilità di azione. In che modo il corpo, la soggettività e la potenzialità di infinite rappresentazioni (quelle che, secondo la *affect theory* sono intrinsecamente presenti in ogni corpo e si concretizzano attraverso determinate condizioni, interne o esterne a esso) si possono incontrare in uno studio applicato alla letteratura modernista? La scelta delle opere moderniste in questo volume va ricercata nella posizione centrale che i corpi – in senso lato entità che producono *affects* – occupano in maniera distintiva nei quattro romanzi.

Il corpo è e produce *affects*; nella qualità del continuo cambiamento, della mutazione e dell'incontro con l'esterno, il corpo occupa un posto centrale per la comprensione e lo sviluppo di una applicabilità della *affect theory*. Essendo un concetto vivo e in perenne movimento, viene definito da Massumi come intrinsecamente politico; la politica dell'*affect* non è tuttavia osservabile automaticamente – l'*affect* è infatti definito protopolitico –, ma va “portata fuori”, espressa. Per questo motivo verranno ricercate le ragioni alla base della produzione di determinati *affects*; in tal modo, la rappresentazione del corpo femminile diventa, in quest'analisi, sia mezzo che oggetto di studio. Il corpo, non solo come punto di incontro, ma agente nello scambio di *affects* e condizione necessaria alla relazione e al legame tra soggettività, verrà quindi osservato anche da un punto di vista storico, al fine di fornire a quest'analisi un quadro esaustivo e coerente sulla rilevanza della corporeità come mezzo di sovversione e cambiamento sociale nei testi letterari esaminati.

Tracciare una linea storica della rappresentazione del corpo delle donne negli ultimi secoli condurrebbe questa ricerca verso considerazioni che si discostano dall'analisi letteraria; tuttavia, è necessario sottolineare che l'avvicinamento alla tematica della corporeità femminile, da un punto di vista narrativo femminile, ha una storia piuttosto recente. Londa Schiebinger identifica negli anni settanta del secolo scorso il punto di ri-scoperta del corpo: «in the 1970s, feminists reinserted the body into history».<sup>10</sup> Schiebinger ricostruisce una breve e concisa storia dello studio del corpo femminile, concentrando la propria analisi principalmente sulle questioni di razza e di genere portate avanti dalle correnti illuministe nel corso del XVIII secolo europeo. La studiosa si sofferma innanzitutto sulle implicazioni razziste e sessiste degli studi anatomici e rimanda alla tradizione aristotelica, base del pensiero filosofico occidentale: «The assumption that the racial subject was male and that the sexual differentiation was primarily about Europeans had deep roots. Woman, considered a monstrous error of nature, was

<sup>10</sup> Londa Schiebinger, *Feminism & The Body*, Oxford University Press, Oxford 2000, p. 1.

studied for her deviation from this male norm».<sup>11</sup> Da questa deviazione dalla norma emerge uno dei punti focali di questo studio: in quale modo e con quali risultati il corpo non normativo può costituire, attraverso la propria devianza, un fattore di sovversione e riscrittura delle rappresentazioni dominanti?

Nella definizione formulata da Spinoza, «*affect* is the power to affect and be affected» si può difatti notare come la caratteristica intrinseca dell'*affect* sia essere aperto al mondo, attivo nel cambiamento, nell'azione, negli incontri e negli eventi. *Affect* riguarda sì, principalmente, i legami che si instaurano nell'incontro – ed è quindi profondamente relazionale nella sua natura, ma è allo stesso tempo estremamente produttivo nell'individualità; è da questo aspetto trasversale e dalla capacità dell'*affect* di «cut across categories of the subjective and the objective»,<sup>12</sup> che scaturisce l'impossibilità di contemplare un'esperienza che si definisca unicamente fisica o mentale. Se nello scambio si producono quelle forze viscerali alla base del concetto di *affect*, è proprio nel momento dell'incontro che vanno ricercati gli effetti che tale istante produce. L'incontro come momento di scambio tra due corpi viene esplorato nell'*affect theory* come sequenza fondamentale alla produzione delle *visceral forces* che Massumi definisce *unintentional* e *pre-political*; sebbene la concezione dell'incontro vada oltre l'idea che questo sia obbligatoriamente costituito da almeno due corpi e si basi sull'apertura dell'*affect* verso il mondo – condizione necessaria, secondo Massumi, affinché questo possa essere portato fuori<sup>13</sup> e possa esprimere una politica corporea, il mio lavoro si concentra prevalentemente sui momenti fisici dell'incontro e le conseguenze che tali *affective encounter* producono nelle soggettività personali e collettive. Nel ricercare l'origine di queste forze attraverso l'impianto teorico esposto da Deleuze riguardo alla concezione di *affectio* e *affectus* dell'*Etica* di Spinoza, il volume si interroga sulla possibilità di attribuire una intenzionalità agli *affect*. Se, come hanno constatato i filosofi propugnatori della *affect theory*, condizione caratteristica della produzione di affezioni è la casualità degli incontri e degli scambi tra corpi, questa analisi propone una direzione contraria mirata più alla politica dei corpi che alla spontanea contingenza delle combinazioni.

Punto di partenza fondamentale alla considerazione dell'incontro come scambio tra affezioni è certamente da ricercare nell'elaborazione della filosofia spinoziana, in primis ad opera di Deleuze. Nell'introduzione al pensiero di Spinoza del 24 gennaio 1978, la prima delle

11 Ead., *Theories of Gender and Race*, in Janet Price, Margrit Schildrick, *Feminist Theory and the Body*, Edinburgh University Press, Edinburgh 1999, p. 24.

12 Brian Massumi, *Politics of Affect*, cit., p. 200.

13 Ivi, p. ix.

numerose registrazioni e trascrizioni che costituiscono l'opera *Cosa può un corpo*, Deleuze espone, a partire da una questione semantica di *affectio* e *affectus* – dei quali nota il «terribile errore» traduttologico che li ha visti entrambi accomunati nel riduttivo «affezione», la differenza fondamentale dietro i concetti di «idea» e «affetto»: <sup>14</sup>

Cos'è un'idea? l'idea è un modo del pensiero che rappresenta una cosa. È una modalità rappresentativa del pensiero. L'idea ha una realtà oggettiva in quanto rappresenta qualcosa, in quanto sussiste un rapporto tra l'idea e l'oggetto che rappresenta. Possediamo già, quindi, un primo elemento per distinguere tra idea e affetto (*affectus*): chiameremo "affetto" ogni modo di pensiero che non rappresenta nulla. L'idea ha sull'affetto una preminenza cronologica e logica. [...] L'idea e l'affetto, pur essendo modi del pensiero, differiscono per natura e sono irriducibili l'uno all'altro.

Dal concetto delineato da Spinoza, Deleuze si fa strada su un tratto problematico nella definizione, seppure ancora piuttosto vaga, di *affectus*. Esso si produce nella variazione, nell'effetto del cambiamento, e poiché non può essere controllato e regolato, è descritto come «forza di esistere», oltre che come «potenza di agire». <sup>15</sup> È da notare come, già nella sua forma embrionale di definizione spinoziana, l'*affectus* racchiude al suo interno una qualità travolgente di cambiamento, di esistenza. <sup>16</sup> Si tratta delle caratteristiche che forniscono alla *affect theory* delineata da Massumi una prerogativa politica, agente, dell'*affect*. Bisognerà tuttavia esplorare il concetto di *affectio*, che Deleuze prende in considerazione abbandonando momentaneamente il mondo delle idee per concentrarsi sull'esistenza dei corpi, per comprendere appieno da dove parte la politica degli *affective encounters* di cui trattano le teorie contemporanee.

Rimanendo sulle definizioni rigorose di Spinoza, *affectio* si traduce in «affezione» e consiste in uno stato causato «dall'azione di un corpo su un altro corpo». <sup>17</sup> Non si tratta, perciò, della qualità di un corpo presa in senso isolato o intrinseco, ma presuppone obbligatoriamente lo scambio, l'incontro degli effetti che due corpi operano l'uno sull'altro. Presuppone inoltre, sottolinea Deleuze, il contatto: «L'azione, l'effetto

<sup>14</sup> Gilles Deleuze, *Cosa può un corpo? Lezioni su Spinoza*, trad. di Aldo Pardi, Ombre Corte, Verona 2007, p. 46.

<sup>15</sup> Ivi, p. 47.

<sup>16</sup> «Possiamo ora avere una definizione più accurata dell'affetto: l'*affectus* in Spinoza è una variazione continua della forza di esistere, determinata dalle idee con cui entriamo in rapporto. Il che significa che l'idea è preminente rispetto all'affetto pur essendo, queste, due cose che differiscono per natura. L'affetto non si riduce a una comparazione intellettuale tra idee, è vita, è una transizione vissuta scorrendo da un grado di perfezione a un altro grazie all'azione delle idee. Tale passaggio non dà vita all'idea, ma costituisce l'affetto», ivi, p. 48.

<sup>17</sup> Ivi, p. 50.

che un corpo produce su un altro [...] è una composizione [*melange*] di corpi. Ogni composizione di corpi è un'afezione: l'*affectio* è la combinazione di due corpi, uno che agisce e l'altro che viene segnato [*recueillir*] dalla traccia del primo». <sup>18</sup> È in questo contatto che Deleuze vede l'importanza della «casualità dell'incontro»; *ocursus*, della cui unica ricorrenza negli scritti dell'*Etica* informa Deleuze, ha un valore fondamentale alla comprensione di tale composizione di corpi.

Nella casualità dello scambio si delinea una serie infinita di possibilità di azione: attraverso l'incontro tra i corpi, l'*affectio* trova la sua realizzazione. Si prospetta, a questo punto, una logica conseguenza dell'impianto teorico di *affectio* e *affectus*: considerare la conoscenza un effetto diretto delle combinazioni tra i corpi. È quindi attraverso le affezioni – moti e azioni che i corpi esercitano gli uni sugli altri, che si può avere conoscenza di sé. <sup>19</sup> È in seguito al quesito che si pone Deleuze, <sup>20</sup> ovvero come poter risolvere il dilemma della casualità degli incontri, che questa ricerca si propone di determinare, e eventualmente suggerire, una intenzionalità degli *affects* a partire dall'incontro tra i corpi. Se è attraverso le affezioni prodotte sul corpo che si può raggiungere la conoscenza dei corpi esterni, allora è proprio nell'*ocursus*, nell'incontro che tale conoscenza va ricercata. Quando Deleuze si interroga sul corpo e sostiene che questo sia un processo di composizione, presenta questa qualità transitoria ed effimera dell'identità corporea come forza che si sviluppa sulla necessità del corpo di trovarsi in relazione a un altro, di produrre o ricevere quelle affezioni. Come è possibile, allora, proporre una prevedibilità di tale fenomeno laddove questo viene descritto come affidato al caso e alla composizione imponderabile?

I capitoli che compongono questa ricerca si occupano dell'analisi specifica delle modalità di rappresentazione del corpo delle protagoniste e ne considerano le potenzialità in termini di sovversione della propria condizione e, in termini più ampi, delle categorie sociali, di genere, di razza e classe entro cui sono inserite le figure che popolano i romanzi. Per leggere queste condizioni di cambiamento e inserirle entro un quadro teorico che includa l'elemento corporeo in una potenzialità

---

18 Ivi, p. 50.

19 Ivi, p. 53.

20 «A giudicare dai limiti che gravano sulla nostra vita, dovremmo essere condannati per sempre ad avere solo idee-afezioni. Quale miracolo potrebbe liberarci dall'azione di corpi la cui esistenza non dipende da noi, permettendoci così di innalzarci fino alla conoscenza delle cause? Da che nasciamo, è evidente, siamo condannati a permanere nella casualità degli incontri. Ci troviamo di fronte ad una violenta reazione contro Descartes. Spinoza affermerà a chiare lettere, nella Seconda parte dell'*Etica*, che non è possibile realizzare una conoscenza di sé realizzata da se medesimi, e che l'unico modo di acquisire conoscenza dei corpi esteriori sono le affezioni che essi producono sul nostro», *ibid.*

di sovversione su vari piani, lo studio si inserisce principalmente nel quadro teorico della *affect theory* che ha visto crescere, nel corso degli ultimi decenni, la propria influenza su un vasto numero di campi di studio in maniera esponenziale.

Delle varie angolazioni tematiche sviluppatasi nelle diverse ramificazioni degli *affect studies* (tutte, in ogni caso, provenienti dalla stessa matrice teorica di Spinoza di *affectus* e *affectio* rivisitata poi in tempi più recenti dagli studi di Deleuze), questo lavoro si orienta principalmente sugli approcci spinoziani contemporanei legati al femminismo, nonché agli studi *queer* e ai *Cultural Studies*.

I concetti di «politiche degli affetti» di Brian Massumi e «politiche delle emozioni» di Sara Ahmed avranno una funzione di guida nello studio delle funzioni politiche dell'*affect*. Nell'accostarsi a due espressioni dell'*affect* tendenzialmente divergenti, che postulano di fatto due declinazioni dell'elemento affettivo come forza fluida e inafferrabile per sua natura ma concretizzano poi la fisionomia di questo in forme che non coincidono, emerge una questione a lungo dibattuta e su cui si sono delineate definizioni autonome.

Se nella distinzione traduttologica che Massumi incorpora nelle sue note a Deleuze e Guattari<sup>21</sup> viene esplicitato come, tra *affect* e *affectio*, nessuna delle due espressioni è da considerarsi affine al sentimento personale,<sup>22</sup> la nozione di *affetto* in ambito femminista e degli studi *queer* si è invece amalgamata in maniera più omogenea alla concezione dell'*emotion* intesa come sentimento. La nozione di *feeling/ emotion* è considerata da Sara Ahmed come intrinsecamente legata all'espressione del corpo (e dei corpi) che incontra e si scontra con altri soggetti, e assume quindi un valore di sinonimo dell'*affect* nel suo *Cultural Politics of Emotions*. Se la sociologa Elspeth Probyn ha suggerito, nel suo *Blush: Faces of Shame*, una sostanziale differenza tra *affect* ed *emotion*, asserendo che la prima sia di matrice biologica e fisiologica, lasciando alle emozioni l'espressione culturale e sociale,<sup>23</sup> una linea comune di azione tra *emotion* e *affect* vede le due espressioni come risultato di uno stesso processo: l'incontro tra corpi produce, in maniera automatica, forze viscerali che influenzano e vengono a loro volta influenzate nello scambio. La natura relazionale dell'*affect*, teorizzata come centrale sia nella concezione proposta di Massumi che in quella elaborata da Sedgwick e da Ahmed, accomuna le intersezioni teoriche che si sovrappongono, quindi, nella trasmissione di queste forze viscerali.

---

21 Brian Massumi, *Notes on the Translation and Acknowledgments*, cit., p. 2.

22 *Ibid.*

23 Elspeth Probyn, *Blush: Faces of Shame*, University of Minnesota, Minneapolis 2005, p. 11.

Seguendo la tendenza verso l'assimilazione dei concetti di *emotion* e *affect* in un significato pressoché univoco, questo studio indaga sugli effetti delle intensità tra corpi come prettamente personali e, allo stesso tempo, sociali; esplora quindi, nei termini utilizzati da Sedgwick, l'*affect* come inevitabilmente collegato a «things, people, ideas, sensations, relations»<sup>24</sup> e perciò intrinsecamente legato all'altro, al corpo che include e produce svariate e infinite potenzialità, non solo di azione, ma anche di emozioni. Declinando in maniera differente la composizione dell'*affect* prodotto dalle varie presenze corporee delle protagoniste, lo studio della forza viscerale si problematizza, in ogni capitolo, in considerazioni distinte; rimane invece una costante nell'indagine di questo lavoro la questione intorno ai fenomeni di controllo e a come il potere venga veicolato attraverso numerose rappresentazioni. Per tale ragione, le considerazioni di Ahmed sulla ripetizione negli scambi di potere risultano centrali per l'avanzamento di questo studio. Seguendo le teorie sulla performatività<sup>25</sup> portate avanti da Judith Butler, Ahmed sostiene che «social forms are effects of repetition».<sup>26</sup> L'effetto della ripetizione continua e perpetuata nel tempo è che le forme sociali si presentano agli agenti di tali norme come naturali, fisse, immutabili e prescritte. Il processo attraverso cui la ripetizione trasforma l'atto in sostanza tangibile può essere riconducibile a una forma di *affect*; l'azione, lo spostamento di forze e lo scambio sono viscerali, prepolitiche e precedono la consapevolezza, come afferma Massumi. Sebbene queste siano caratteristiche essenziali alla definizione degli *affects*, la "provenienza" di tali infinite possibilità di azione è, a questo punto, da mettere in discussione.

Alla luce delle osservazioni avanzate da Ahmed, lo scambio di *affects* assume connotazioni che si estendono oltre la provenienza sconosciuta della casualità, dell'*ocursus* e delle potenzialità infinite. Ciò a cui si va incontro se si considerano le azioni frutto della ripetizione delle strutture sociali è un'intenzionalità di fondo e perciò una prevedibilità. Si domanda Ahmed, «Why are relations of power so intractable and enduring, even in the face of collective forms of resistance?»;<sup>27</sup> la risposta a tale quesito potrebbe trovarsi proprio nella normalizzazione e nell'attribuzione di una sorta di innatismo delle azioni e, di conseguenza, degli *affects*. Nel tentativo di proporre una qualità intenzionale alla natura degli *affects*, *The Cultural Politics of Emotion* offre una ulteriore consi-

---

24 Eve K. Sedgwick, *Touching Feeling: Affect, Pedagogy, Performativity*, Duke University Press, London 2003, p. 19.

25 Judith Butler, *Bodies that Matter*, in Janet Price, Margrit Schildrick, *Feminist Theory and the Body*, cit., p. 241.

26 Sara Ahmed, *The Cultural Politics of Emotions*, cit., p. 12.

27 *Ibid.*

derazione che risulta estremamente utile nella ricerca portata avanti in questo lavoro. Ahmed parte dal concetto di *impression* di David Hume: «An impression [...] allows us to associate the experience of having and emotion with the very affect of one surface upon another, an affect that leaves its mark or trace. So not only do I have an impression on others, but they also leave me the impression; they impress me, and impress upon me».<sup>28</sup> Nel lasciare «impressioni» sulle superfici degli altri corpi, l'*affect* agisce come punto di incontro tra l'invisibile e il visibile, tra l'intenzione e l'effetto; l'*affect* si può considerare, di conseguenza, la traccia che viene lasciata sulla superficie del corpo e il corpo stesso. Ma come si forma questa impressione? Ahmed sostiene, rispondendo alla questione, che «emotions are intentional in the sense that they are about something: they involve a direction or orientation towards objects».<sup>29</sup> È perciò nella direzionalità degli *affects* che si racchiude l'intenzione all'interno di questi. Nel loro essere orientati, essi sono costituiti da quelle che Ahmed chiama «towardness» e «awayness» da determinati corpi/oggetti. La direzionalità dell'*affect* e l'orientamento dei corpi entro e fuori dai margini, che nel corso dei capitoli assumeranno le svariate forme delle costruzioni sociali e politiche, familiari, di coppia, si inseriscono quindi in questo volume le declinazioni tematiche esposte attraverso le letture dei testi presi in analisi.

Il primo capitolo indaga, partendo dall'analisi delle numerose figure presenti nell'opera di Barnes – incentrata sulla protagonista Robin Vote e sulle sue relazioni sentimentali nella Parigi degli anni venti – sulle modalità con cui il concetto di *queerness* entra nelle dinamiche tra le protagoniste e i personaggi che ruotano intorno alle figure centrali del romanzo. Uniti da una inarrestabile volontà di appartenere, di inserirsi in definizioni più o meno normative di relazione, i personaggi di *Nightwood* attraversano continuamente i confini che costituiscono il margine dell'inclusione e dell'esclusione da una rappresentazione egemonica di classe, di espressione di genere e di sessualità. L'elemento *queer*, continuamente prodotto e riprodotto attraverso gli incontri notturni delle protagoniste, permea le relazioni che si formano nel corso dell'opera; i legami che uniscono le figure di *Nightwood* verranno analizzati come rapporti profondamente affettivi, capaci quindi di apportare dei cambiamenti sensibili nelle soggettività narrate, attraverso pratiche perpetuate in un contesto *queer* e marginalizzato, che influenza inevitabilmente i corpi che lo occupano.

Se nel caso dell'opera di Djuna Barnes il concetto di relazione e legame si esprime innanzitutto attraverso la coralità delle voci e delle soggettività che ruotano attorno alla protagonista Robin Vote e che, come ver-

---

28 Ivi, p. 5.

29 Ivi, p. 7.

rà osservato, definiscono la protagonista in un modo che rende impensabile la sua esistenza senza una relazionalità che alimenti la continua potenzialità nella produzione degli *affect*, la dinamica dei rapporti in *Passing*, che racconta una relazione tormentata tra due vecchie amiche riunite dopo tanti anni e affronta la tematica del *passing* tra i membri della comunità afroamericana, è piuttosto definibile come unilaterale. Il capitolo dedicato al secondo e ultimo romanzo di Nella Larsen considera lo sguardo come scambio affettivo tra le due donne, e non solo, in grado di trasmettere una serie di messaggi che vanno dal controllo, al desiderio, dalla curiosità alla repulsione. Partendo dalle basi teoriche dello sguardo concepito come strumento di potere da Laura Mulvey, il capitolo esplora le potenzialità insite nell'atto dell'osservazione come agente sovversivo; se il *male gaze* – a cui viene collegata specificatamente la figura del marito di Clare, John Bellew, il quale rimane inconsapevole dell'identità di sua moglie in quanto donna nera fino al tragico epilogo del romanzo, è lo sguardo del controllo, della regola e della rappresentazione egemonica, la possibilità di sovversione è rappresentata dallo sguardo “contrario” delle protagoniste. Tramite l'*oppositional gaze* di bell hooks,<sup>30</sup> grazie al quale un nuovo modo di rappresentare e rappresentarsi viene intravisto nello scenario narrativo afroamericano, vengono approfondite, nel corso del capitolo, nuove pratiche affettive di sovversione delle dinamiche di potere percepite, dall' “osservatore” predominante, come naturali e inevitabili.

Il tema della marginalità e della possibilità di sovversione a partire proprio da una condizione di esclusione si pone come filo tematico che attraversa questa ricerca e interessa i singoli capitoli, declinandosi in maniere differenti. Nel caso delle opere scelte in questo studio, l'attenzione particolare ai fattori biografici delle autrici rivela un'intenzione, più o meno celata, di ribaltare delle categorie cristallizzate in modelli artefatti e poco rappresentativi della propria condizione. Per tale ragione, il capitolo riguardante *HERMIONE* pone un accento particolare sulla figura di H.D., tracciando i contorni di una personalità reale sfumata dentro il suo alter-ego letterario. L'opera, scritta nel 1927 e pubblicata solo nel 1981, disegna l'esistenza di Hermione Gart, giovane donna dall'esistenza turbolenta e ossessiva e si concentra principalmente sugli effetti causati dagli stimoli esterni sulla mente della protagonista. Le azioni e i pensieri di Hermione sono spesso guidati da forze automatiche: la sua mobilità verso gli altri è, in un certo modo, inconscia e la ragazza sembra spesso, nel corso della narrazione, al di fuori del suo stesso controllo. Il corpo affettivo di Her, profondamente influenzato dalle figure che la circondano, si trova nella condizione di poter “agi-

---

30 bell hooks, *Black Looks: Race and Representation*, South End Press, Boston 1992.

re” tramite delle pratiche sostanzialmente verbali che spesso si svolgono nella sua stessa mente. Le espressioni utilizzate e ripetute allo sfinito dalla protagonista assumono il valore di un vero e proprio mantra (un esempio è il suo nome, del quale vengono prodotte numerose varianti), capace di attribuirsi a qualsivoglia oggetto o corpo su cui si posiziona e di modificarne il significato.

L'espressione della corporeità non si presenta, come verrà osservato attraverso le diverse analisi dei romanzi in questione, in maniera lineare. Se la figura di Hermione Gart appare come al tempo stesso sfuggente e ostinata, ha tuttavia una presenza corporea più “pensata” che concretamente attiva nello svolgimento dell'opera. Per questo motivo, il contrasto tra le varie rappresentazioni dei corpi femminili che popolano le opere prese in esame indica un ulteriore punto di interesse in questa ricerca. Lo scarto rappresentativo più evidente interessa proprio la figura raccontata da H.D. e la protagonista di *Their Eyes Were Watching God*. Se nelle opere analizzate nei capitoli precedenti il corpo si pone come mezzo di trasmissione di *affects* e assume una potenzialità affettiva in relazione all'incontro con altri corpi, l'ultima sezione di questo studio considera la presenza corporea di Janie Crawford come l'*affect* stesso, il simbolo e l'oggetto, agente nel movimento e nella sovversione dello *status* entro cui il personaggio viene inserito fin dall'inizio della narrazione. Il corpo viene considerato come lo spazio fisico entro cui vengono raccolte le esperienze personali e quelle collettive; si elabora quindi la lettura affettiva dei corpi come “orientati” verso l'altro fornita da Ahmed, che sostiene come «the orientations we have towards others shape the contours of space by affecting relations of proximity and distance between bodies».<sup>31</sup> Il concetto di orientamento di *Queer Phenomenology*, nonché le cornici teoriche di *social geography* costituiscono la base da cui verrà condotta, seguendo i passaggi più significativi dell'opera, un'analisi della corporeità di Janie come *affect* che ridefinisce continuamente i confini del proprio spazio, superandoli. La lettura di *Their Eyes Were Watching God* verrà condotta attraverso una lente intersezionale: le tematiche di classe, genere, sessualità e razza emergeranno difatti in maniera collettiva suggerendo come un approccio tematico di insieme fornisca una visione critica essenziale per comprendere la molteplicità di livelli su cui il romanzo di Hurston, così come le altre opere scelte in questo studio, si sviluppa.

---

31 Sara Ahmed, *Queer Phenomenology: Orientations, Objects, Others*, Duke University Press, London 2006, p. 55.

## Indice

Enduring Bodies. Politiche degli affetti nel romanzo modernista  
statunitense

|  |        |
|--|--------|
| Ringraziamenti   | pag. 9 |
| Prefazione<br>di Sabrina Vellucci  | 11     |
| Introduzione: Corporeità e <i>affect</i> , un percorso comune                                      | 13     |
| Capitolo 1 – <i>Nightwood</i> : affettività e presenze <i>queer</i> nei corpi della notte          | 25     |
| Storie notturne  | 25     |
| Djuna Barnes: la sconosciuta più famosa al mondo   | 30     |
| Tra una notte e l'altra: storia di <i>Nightwood</i>  | 36     |
| <i>Queer affective encounters</i> : analisi  | 47     |
| Il corpo addormentato e la foresta della notte: corporeità e qualità<br>affettive di Robin Vote    | 56     |
| Capitolo 2 – <i>Passing</i> : sguardo e rappresentazione oltre la linea del colore                 | 65     |
| <i>Affective Encounter, Affective Re-encounter</i>   | 65     |
| Nellie Larsen, Nella Larsen e l'ascesa letteraria  | 69     |
| <i>La tragic mulatta</i> , il superamento dello stereotipo e nuovi modelli<br>rappresentativi      | 73     |
| Clare e Irene: due sguardi a confronto   | 78     |
| <i>Oppositional gaze</i> : lo sguardo sovversivo e le implicazioni affettive                       | 88     |
| Capitolo 3 – <i>HERMIONE</i> , H.D. e l'effetto delle parole                                       | 107    |
| Fare e disfare H.D.: l'artista da giovane  | 107    |
| <i>Story of origins</i> : la formazione di H.D. da Hilda a Dryad                                   | 115    |
| <i>I am Her, Her, Her</i> : i nomi nelle persone, le persone nei nomi                              | 124    |
| Riproduzione e rappresentazione  | 135    |
| Capitolo 4 – <i>Their Eyes Were Watching God</i> : sovversione e spazialità<br>attraverso il corpo | 147    |
| “Riorientare” Janie Crawford   | 147    |
| Dalle origini: <i>Looking for Zora</i> a Eatonville  | 150    |
| Una lettura di genere, razza, classe   | 156    |
| Il corpo di Janie e gli altri spazi: basi teoriche   | 164    |
| <i>Ah (don't) see me</i> : la scoperta di sé   | 172    |
| <i>This was a marriage!</i> : la rivelazione di Janie Crawford                                     | 177    |
| <i>Combing road-dust out of her hair</i> : una questione di classe                                 | 185    |
| Conclusioni  | 193    |
| Bibliografia   | 195    |